

MEDUSA FILM
presenta

un film di
Matt Tyrnauer

valentino

the last emperor

durata : 98'

uscita : 20 Novembre

distribuzione



www.medusa.it

info@valentinomovie.com

Note di produzione

Prodotto e diretto da Matt Tyrnauer, corrispondente speciale per Vanity Fair, *Valentino: the last emperor* consente di veder per la prima volta il mondo glamour di Valentino, è un'esplorazione intima e avvincente del mondo di uno degli italiani più famosi di oggi. Lavorando dal giugno 2005 al luglio 2007 la troupe ha girato oltre 250 ore di metraggio, con la possibilità di accedere per la prima volta a Valentino e al suo entourage.

Il film che ne è risultato è il ritratto di una straordinaria unione, la più lunga che ci sia mai stata nel mondo della moda, è la storia sensazionale di un Maestro che si trova all'ultimo atto della sua celebratissima carriera.

Sinossi

Valentino: the last emperor, diretto da Matt Tyrnauer, è un film che porta lo spettatore nel mondo singolare di uno degli uomini più famosi d'Italia: Valentino Garavani.

Il film documenta l'ultimo atto, colorito e sensazionale, della celeberrima carriera di Valentino; racconta la storia della sua vita straordinaria dando la possibilità di accedere esclusivamente e per la prima volta al vero Valentino e al suo entourage. Il film è stato in produzione dal giugno 2005 al luglio 2007, ed è stato girato con oltre 250 ore di metraggio.

“Siamo stati ammessi nel circolo più interno, ma abbiamo dovuto pazientare molto, praticamente trasferirci lì, per riuscire veramente a catturare i momenti veramente speciali” dice Tyrnauer. “Valentino è circondato da una famiglia strettissima di amici e impiegati, ma alla fine hanno abbassato la guardia, dimenticando che c'era una troupe cinematografica nella stanza.”

L'entità della ricchezza e la sofisticatezza del suo stile di vita in generale lo mettono sullo stesso piano di un imperatore, un re, una regina. È un mondo fatto di ville, castelli, yacht, arte, e tesori di porcellana Meissen.

Valentino: the last emperor osserva una vita regale dall'interno, ma il film non è semplicemente una storia superficiale di glamour. È la saga di una famiglia – anche se non tradizionale – e una meditazione sul processo creativo. È anche la storia di uno stile di vita che sarà presto dimenticato col tramonto dell'alta moda.

È anche, nelle parole del compagno e socio di sempre di Valentino, Giancarlo Giammetti, “non una storia di moda o soldi: è una storia d'amore”.

Conoscere Valentino è anche conoscere Giancarlo Giammetti, considerato ampiamente uno dei businessmen più brillanti della sua generazione in Italia, e certamente una delle icone del mondo nella storia della moda. Lui e Valentino sono stati amanti all'inizio degli anni '60, e hanno finito per essere soci in affari e,

con grande ambizione e talento, hanno costruito un fashion business miliardario dal nulla.

La trama del film segue gli ultimi due anni di Valentino alla guida della casa di moda da lui creata. Ancora all'apice dopo 45 anni, lo stilista ha cominciato con solo un sogno. Bambino della classe media in una piccola città alle porte di Milano, Valentino ha riconosciuto presto la sua vocazione: vestire le star di Hollywood che vedeva nel cinema di paese dove andava accompagnato dalla sorella. Il suo talento per la moda si è rivelato all'inizio – come la sua volontà di ferro. Dopo la scuola esige che la madre lo portasse dalle donne che lavoravano a maglia, per avere i maglioni fatti per lui su suoi modelli.

A 17 anni è partito alla volta di Parigi ed ha lavorato come apprendista come altri ambiziosi futuri couturier (tra cui Yves Saint Laurent e Karl Lagerfeld).

Viveva in una soffitta di Parigi, ma disegnava vestiti fantasiosi ed elaborati (Lana Turner fu la sua maggiore ispiratrice), e poi un giorno decise di provare da solo. All'istante fu riconosciuto dalle signore dall'alta società come un prodigio nel campo dell'haute couture. Dopo un certo periodo a Parigi, portò il suo talento Roma (che allora era una capitale della moda tanto quanto Parigi) e cominciò un'avventura senza uguali. Al tempo c'erano centinaia di nomi a Roma nell'alta moda. Oggi c'è solo Valentino.

La telecamera, mentre segue il processo creativo che vede Valentino portare alle sfilate di Parigi un'intera collezione di alta moda, cattura la relazione straordinaria tra Valentino e Giammetti. Avendo accesso al mondo privato dei nostri due protagonisti, vediamo come si amano profondamente, ma anche come litigano con ugual passione – in tre lingue: italiano, francese, inglese.

I due uomini, non solo hanno cambiato il mondo della moda, hanno anche ridefinito l'idea di famiglia, costruendo un'elaborata corte di molti amici e impiegati leali, che li aiutano a portare avanti la loro operazione complessiva, prevedendo con attenzione quale attrice porterà quale vestito sul tappeto rosso la notte degli Oscar.

La telecamera guarda i movimenti interni di questa mirabile famiglia nomade, che si muove, tutti insieme, tra i posti in cui Valentino e Giammetti hanno le loro case: Roma, Parigi, Londra, Gstaad, la Toscana, e New York. D'estate attraversano il Mediterraneo a bordo dello yacht di 46 metri, il *TM Blue One*.

Il film comincia nel backstage delle sfilate di prêt-à-porter a Parigi nel febbraio 2007, nella collezione primavera, nel momento in cui le speculazioni dei media sul ritiro di Valentino e sui suoi possibili successori cominciano a crescere e a farsi sentire. Le voci si diffondono tra i suoi dipendenti e una valanga di emozioni prende gli impiegati di sempre – il loro futuro diventa incerto quanto quello di Valentino stesso.

Un flash-back ci riporta indietro di un anno e raggiungiamo Valentino nel suo studio, mentre disegna gli elaborati vestiti che l'hanno reso famoso assieme alle

decine di sarte – molte delle quali hanno lavorato per lui 35 anni o più – che portano materialmente in vita le sue visioni nei tre atelier del suo quartier generale romano.

Ci sono molti momenti drammatici perchè tutti si affrettano e si adoprano a finire la collezione in tempo per lo show di Parigi.

In questo primo atto incontriamo Giancarlo Giammetti, compagno di Valentino e suo socio in affari da 50 anni. La relazione Valentino-Giammetti è ricca e straordinaria, e la telecamera ne cattura gli alti e bassi, i momenti di tenerezza e i litigi. I due sono il complemento perfetto l'uno dell'altro. Valentino porta la sua visione creativa ma, e le parole sono le sue, è “un disastro in tutto il resto.” Giammetti porta la sua acutezza nel business e gli si riconosce di aver costruito il nome e l'impero Valentino. Mentre Valentino era concentrato sulla sua arte, Giammetti era occupato a inventare il moderno business della moda, spianando la strada alle campagne pubblicitarie globali, all'idea di marca e di licenza che hanno per sempre cambiato l'industria.

Quarantacinque anni, e molti milioni di dollari dopo, Valentino non ha dimenticato il ruolo di Giammetti nella sua vita e carriera. Nell'accettare la Legion d'Onore francese per il suo contributo all'arte e alla cultura, Valentino offre un raro e commosso tributo al suo compagno di una vita “che mi è stato vicino in tutti questi anni”. Matteo Marzotto, presidente del Valentino Fashion Group, e la cui famiglia compra la maggioranza delle azioni del gruppo nel 2002, ammette: “Non credo che Valentino sarebbe stato lo stesso senza Giancarlo. Neanche mezzo, neanche un terzo.

... da quanto dura la loro relazione? 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno, per 50 anni. Insomma, una cosa unica. E non si può neanche dire che sia per soldi, per il potere, per cosa?”

Membri dall'alta società e dei salotti che orbitano intorno a Valentino entrano ed escono dalla narrativa del film. Personaggi celebri, membri di famiglie reali, esponenti del bel mondo convergono a una festa elaboratissima che Valentino fa nel suo castello del 1600, il Château Wideville, fuori Parigi. Alla maniera di, assistiamo all'evento da due prospettive parallele. “Di sotto”, le preparazioni elaborate di una moltitudine di chef, maggiordomi, camerieri, servitori. “Di sopra” la folla si mescola in saloni opulenti, nobili gomito a gomito con star hollywoodiane e della moda, camerieri che devono farsi strada tra la gente. È un circo fantastico e una collisione tra mondi – Hollywood, l'aristocrazia europea, potenti dell'est, mogli di capi di stato, nuovi ricchi. La musica di Nino Rota si snoda con eleganza, e talvolta ironia, facendo da colonna sonora al film.

Fin dall'inizio del film, il futuro di Valentino è in bilico. “Il mio futuro – veramente non so che succederà. Sono confuso. Vivo giorno per giorno” dice a un certo punto. Giancarlo ammette che non è un momento facile: “Devi scegliere tra continuare fino alla fine, o fino a che qualcuno ti dice, ‘Adesso ci serve qualcun altro’. O tu decidi di andartene – è un passo difficile.”

In agguato all'orizzonte c'è una scomoda necessità: rimane pochissimo spazio prezioso per Valentino – che ha mostrato ai suoi clienti come vivere secondo il suo esempio – nell'industria della moda odierna, governata dal profitto, e in cui corporation e branding dettano legge. “Il mercato ci domanda di fare cose diverse,” dice Matteo Marzotto. “Così dobbiamo evolvere. In questo consiste il lavoro, cambiare, avere nuove idee”.

Nel maggio 2007, la famiglia Marzotto ha cominciato a vendere le sue azioni di maggioranza alla compagnia di private equity Permira, ma Matteo è rimasto presidente della compagnia. Matteo dice, “Non sono certo che Valentino sia disposto a cambiare il suo stile, dopo tanti anni.” Ma Valentino ribatte: “Dopo tutti questi decenni, dopo tanto lavoro, dopo tanta libertà, ti immagini io che accetto che qualcuna mi dica ‘questo non puoi farlo, quello non puoi farlo’? Me li *mangerei* in un boccone!”

Anche se il loro futuro è incerto, Giammetti ha avuto l'idea grandiosa: perchè non lanciare il più grande evento di moda mai realizzato per rimarcare tutti i successi di Valentino e assicurargli un posto nel firmamento della moda? Nel giugno 2007 Valentino e Giammetti hanno annunciato una possibile festa-avvenimento di tre giorni per celebrare il loro 45esimo anniversario nella moda. Il terzo atto del film li segue mentre ideano e progettano l'evento che include la presentazione della collezione estate di Valentino (a Roma per la prima volta dopo 30 anni), una retrospettiva del lavoro dello stilista all'Ara Pacis, una serata black tie con ballo a Villa Borghese, e uno spettacolare gala al Tempio di Venere con vista sul Colosseo e con tanto di fuochi d'artificio e modelle volanti.

(Alcuni hanno stimato che le celebrazioni siano costate più di 20 milioni di dollari.) Più di qualcuno insinuava che il 45esimo anniversario fosse il canto del cigno per Valentino e Giancarlo, e la telecamera cattura molte di quelle emozioni, e anche qualche sorpresa.

Nel frattempo, sullo sfondo, Permira continua l'acquisizione della compagnia. “Il mondo della moda oggi è molto molto diverso” dice Giancarlo. “Se c'è un motivo per cui un giorno Valentino dovrà smettere, è questo... Questo non è un mondo fatto per lui.”

All'inizio di settembre 2007, due mesi dopo le feste del 45esimo anniversario, Valentino ha annunciato il suo ritiro.

“Valentino è l'ultimo dei grandi couturiers ad avere ancora il suo nome sulla sua compagnia, e ad avere il pieno controllo creativo. È anche un genio del design e un esempio di italiano – una sorta di tesoro nazionale, come il Verdi dell'alta moda,” dice Tyrnauer.

Ha vissuto la dolce vita al massimo, ben oltre la fine della stessa, ed ora, finalmente, con la sua uscita di scena, giunge la fine di un'era, la chiusura di un capitolo pieno di colore nella storia di Roma e della moda in generale.”

Valentino: the last emperor è molto più di un film di moda. È il ritratto di una straordinaria unione, la più lunga che ci sia mai stata nel mondo della moda, e la

storia sensazionale di un Maestro che si trova all'ultimo atto della sua celebratissima carriera.

Dichiarazione del regista

“Mi sono avvicinato alla storia di Valentino in modo giornalistico, ma appena abbiamo iniziato le riprese mi sono reso conto che il cinema (nello stile esplorato e reso celebre dai fratelli Maysles) sarebbe stato molto più efficace e potente di qualsiasi tecnica di “ricerca di informazioni” che generalmente un giornalista adotta. Valentino, come uomo e come personaggio è più grande della vita stessa. Appena abbiamo riguardato il materiale girato giorno per giorno, ci siamo resi conto immediatamente che Valentino è per sua natura una star del cinema. Ha una presenza filmica molto affascinante, anche se le sue azioni sono del tutto naturali. Interpreta se stesso ventiquattr'ore al giorno, con un risultato eccellente.

La storia di questo film si dispiega nelle scene tra Valentino e il suo socio di sempre, Giancarlo Giammetti. Insieme formano una coppia inseparabile che ha ridefinito il business della moda e, cosa che credo emerga dal film, ha creato una nuova definizione di partner/socio, vivendo un rapporto più stretto di quello tra due sposi. È come se fossero due metà della stessa persona, o almeno così è parso a diverse persone che li conoscono molto meglio di me.

Il film è stato in produzione dal giugno 2005 al luglio 2007, e abbiamo girato oltre 250 ore di metraggio, con la possibilità di accedere per la prima volta a Valentino e alla sua famiglia allargata. Quando abbiamo visto il materiale ancora prima del montaggio ci siamo resi conto con piacere che avevamo tra le mani ben più che un film di moda. Il risultato, spero, è il ritratto avvincente e divertente di una straordinaria unione, la più lunga che ci sia mai stata nel mondo della moda, e la storia sensazionale di un Maestro che si trova all'ultimo atto della sua celebratissima carriera. Il film, in un certo senso – e grazie interamente ai suoi protagonisti – è più un film vero e proprio che un documentario. Quella che è cominciata come un'inchiesta giornalistica, si è alla fine rivelata una storia d'amore unica, col mondo della moda come sfondo”.

-Matt Tyrnauer, Regista/produttore

I luoghi:

Il film è stato girato principalmente nelle seguenti location:

La casa di moda di Valentino

Si trova nel Palazzo Mignanelli a Roma.

Château de Wideville

Si trova vicino a Parigi, in Francia. Costruito intorno al 1600, il castello di Valentino è stato dimora da Claude de Bullion, il Ministro del Tesoro di Luigi XIII.

La villa romana di Valentino

Si trova a Roma, sull'antica Via Appia.

Il palazzo di Valentino a Londra

La residenza, del 1800, si trova nell'Holland Park, a Londra. Nel salone si possono ammirare cinque Picasso.

Chalet Gifferhorn

La dimora invernale di Valentino, a Gstaad, in Svizzera.

L'appartamento di Valentino a Manhattan

Con vista su Central Park.

Il T.M. Blue One

Lo yacht di Valentino, lungo 46 metri, ospita a bordo uno staff permanente di undici persone. È un'vera casa con ritratti di Andy Warhol a Valentino.

L'arte principale di Valentino è la moda, ma lui stesso dichiara che la sua seconda arte è fare case. Poche persone ai tempi nostri hanno dedicato una tale attenzione al "vivere perfetto". Gianni Agnelli, officiosamente, esprimeva la sua meraviglia nel dire agli amici che Valentino viveva una vita più perfetta e ricca di glamour di chiunque altro in Europa, compreso lui. Ecco perché gli ambienti privati del film sono diventati parte essenziale per film.

"Non si può veramente comprendere la visione della vita di Valentino se non si è stati ospiti al suo castello, se non lo si è guardato mentre ammira le diecimila rose del suo giardino, o le sue inestimabili opere d'arte," dice il regista Matt Tyrnauer. "La sua vita è interamente dedicata all'estetica."

Il tramonto dell'Alta Moda

Uno dei protagonisti del film è l'alta moda stessa. Oggi sembra che l'alta moda sia entrata in fase di tramonto in un'era di marchi globali e vendita di massa. L'opportunità di poter catturare al livello più alto di ricerca del dettaglio, il processo di realizzazione di haute couture era una delle ragioni per cui il regista Matt Tyrnauer è stato attratto dal progetto.

"Questa chance era un qualcosa di unico. Ho avvertito che era molto importante mostrare quella che forse è l'ultima casa grande casa di alta moda dell'età

dell'oro che ancora funziona sotto la direzione dell'uomo che l'ha fondata" dice Tyrnauer.

Ogni abito di haute couture vende per decine, a volte centinaia o migliaia di dollari. Valentino è spesso considerato l'ultimo dei maestri couturier, essendosi formato negli anni '50 sotto Jean Dessès, che aveva imparato l'arte negli anni '20. C'è una linea ininterrotta nel lavoro di Valentino dall'età dell'oro della couture al presente.

Le sarte

Valentino: the last emperor narra nel dettaglio la passione, l'emozione e la fatica fisica che fanno parte del processo di alta moda. Dallo schizzo iniziale alla passerella, il film cattura il dramma umano di un'arte in via d'estinzione. Per raggiungere questo risultato molte ore sono state passate filmando la squadra delle espertissime sarte, che lavorano in camice bianco da laboratorio nelle stanze del quartier generale di Valentino a Roma, nel Palazzo Mignanelli.

Le sarte, per la maggior parte, hanno lavorato con Valentino per generazioni. Alcune sono le figlie di donne che ci hanno lavorato in passato, altre sono là da quasi mezzo secolo. Nonostante che siano tutte apprendiste, e non abbiano ricevuto nessuna istruzione formale, la loro padronanza nell'arte è ineguagliabile. A un certo punto c'erano duecento sarte che lavoravano a mano per Valentino. Quando il film è stato girato ce n'erano più o meno settanta.

I festeggiamenti per il 45^{mo} anniversario di Valentino a Roma

Le ultime sequenze del film ritraggono il festeggiamenti per il 45esimo anniversario di Valentino – un evento in onore del lavoro di una vita – che ha avuto luogo a Roma nel Luglio 2007. (Valentino non mostrava le sue collezioni a Roma dall'inizio degli anni '90, perchè aveva trasferito le sfilate a Parigi; quindi questo evento ha anche segnato un ritorno a casa.)

Personaggi celebri sono convenuti in frotte per i tre giorni dell'evento, che consisteva in una maestosa mostra inaugurale all'Ara Pacis, una cena formale per Valentino e 900 invitati a Villa Borghese, la presentazione della collezione di Valentino per l'autunno 2007, e un party all'aperto nell'antico tempio di Venere, al Foro Romano. Inoltre tutte le più alte cariche politiche d'Italia erano presenti.

I filmmaker non erano al corrente del fatto che Valentino si sarebbe ritirato quando hanno iniziato a girare, nel 2005. La possibilità si è presentata in corso di produzione. La telecamera ha seguito e catturato il concepimento e l'esecuzione delle celebrazioni per l'anniversario, un evento che intendeva essere il più grande e il più ricco di glamour nella storia della moda. Valentino ha sempre negato che si sarebbe ritirato, per tutto il 2006 e il 2007. La verità sulla sua uscita di scena diventa una sorta di giallo durante il film.

I cani pug

I sei cani pug di Valentino, tutti imparentati tra di loro, sono tra gli attori non protagonisti del film. I cani lo accompagnano quasi ovunque. Milton, Monty, Maude, Margot, Maggie e Molly vanno al lavoro con Valentino quotidianamente. Volano con lui sul suo jet privato, e lo raggiungono sul suo yacht.

Tra le scene più memorabili del film ce n'è una in cui i cani, che aspettano sulla banchina il decollo dell'aereo privato, creano una leggera confusione nella hostess che si ritrova senza posto a sedere. In un'altra scena Milton rischia di adombrare il suo padrone mentre viene ripreso nella toilette giornaliera, con tanto di spazzolino da denti e profumo.

Una Biografia di Valentino

I 45 anni di lavoro di Valentino hanno rappresentato un fenomeno unico nella storia della moda. Nessun grande stilista ha infatti mai raggiunto una tale longevità creativa e imprenditoriale, restando sempre l'anima e la vera forza dell'azienda che porta il suo nome.

Nato a Voghera (Italia), Valentino è uno dei più importanti couturier e innovatori del mondo della moda. Dalla sua memorabile sfilata a Palazzo Pitti del 1962 alla Legion d'Honneur conferitagli dal Presidente della Repubblica francese e dal Ministro della Cultura Renaud Donnedieu de Vabres nel 2005, alla cittadinanza onoraria di Parigi – la Medaille de la Ville de Paris – conferitagli dal Sindaco Bertrand Delanoë nel 2007, i suoi 45 anni di creatività definiscono l'essenza stessa del Made in Italy. E fanno del suo nome un sinonimo internazionale di eleganza e immaginazione, modernità e bellezza intramontabili.

All'inizio degli anni 60, dopo essersi formato a Parigi presso la scuola della Chambre Syndicale de la Couture Parisienne e negli atelier di Jean Desses e Guy Laroche, si trasferisce a Roma per aprire il suo primo atelier d'Alta Moda. Qui incontra Giancarlo Giammetti, che diventerà suo socio e si occuperà di tutti gli aspetti strategici e di business della maison.

Sono gli anni della "Dolce Vita". Le star di Hollywood sono a Roma per girare film che segneranno la storia dell'epoca. Circola voce che ci sia un nuovo, geniale creatore di moda. È l'inizio della sua ascesa.

Con la "collezione bianca" del 1968, Valentino usa per primo il monogramma della maison come elemento decorativo e caratterizzante di abiti e accessori, inventando di fatto quella che sarebbe diventata la "logomania"

Negli anni '70 e '80 è il primo designer italiano a lanciare collezioni di Prêt-à-Porter, ad aprire boutique in tutto il mondo e creare campagne pubblicitarie di nuova concezione con fotografi di talento internazionale.

Nel 1982, il Metropolitan Museum di New York apre per la prima volta le sue porte alla moda con una sfilata Valentino. Nello stesso anno, Franco Maria Ricci pubblica la prima di una lunga serie di monografie che saranno a lui dedicate.

Nel febbraio del 1990, Valentino e Giancarlo Giammetti, fondano, con il contributo di Liz Taylor, L.I.F.E. associazione benefica a sostegno dei bambini affetti da malattie legate all'HIV.

All'inizio degli anni 90, i suoi primi 30 anni di carriera vengono celebrati con una serie di grandi eventi. "Valentino: Trent'anni di magia" è il titolo di una monografia e di una mostra allestita a Palazzo Mignanelli, sede della maison. Un anno dopo, la mostra è a New York per rappresentare l'Italia durante le celebrazioni per i 500 anni dalla scoperta dell'America. Viene visitata da più di 70.000 persone nelle prime due settimane.

Successivamente Valentino celebra i 40 anni della maison a Los Angeles. In questa occasione viene presentato "Il libro rosso di Valentino" con le immagini di 40 icone femminili contemporanee vestite Rosso Valentino e fotografate dai più celebri fotografi di moda.

Nel 2001, Julia Roberts riceve l'Oscar in uno storico abito Alta Moda Valentino, contribuendo a lanciare quella che sarà una delle tendenze più significative della moda degli ultimi anni: il Vintage.

Nel Luglio del 2007 Valentino celebra a Roma i suoi 45 anni di attività, con una grande mostra retrospettiva al Museo dell'Ara Pacis, una eccezionale sfilata Haute Couture e una festa di gala, ospitate in alcuni dei luoghi più prestigiosi e suggestivi della capitale, anche grazie al patrocinio del Comune di Roma, del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Presidenza della Repubblica. Le celebrazioni richiamano a Roma amici e collaboratori di Valentino, insieme ai più importanti giornalisti e fashion designer del mondo, ottenendo una copertura da parte dei media senza precedenti. Arrivano a Roma per celebrare Valentino aristocratici e reali come Shabanou di Iran, Miller e Pavlos di Grecia, Ernst e Caroline di Hannover; alcuni colleghi e amici come Giorgio Armani, Karl Lagerfeld e Tom Ford; stelle del cinema e della musica, tra le quali Uma Thurman, Sienna Miller, Sarah Jessica Parker e Matthew Broderick, Rupert Everett, Mick Jagger, Jennifer Hudson, Eva Mendes.

In occasione delle celebrazioni, la città di Roma ha annunciato di voler dedicare a Valentino un museo, sede di una collezione permanente di abiti, disegni e materiali d'archivio e di una serie di iniziative formative per nuovi professionisti della Haute Couture e della moda, perché il patrimonio creativo e storico di Valentino e della sua maison – simbolo di Roma e della sua vita culturale, a partire dalla fine degli anni 50 – diventi patrimonio condiviso e nutrimento per le generazioni a venire.

Con questa mostra si celebra l'universo di uno dei più grandi creatori italiani, ricostruendo la costellazione della sua ispirazione, del suo lavoro e del suo stile. Raccontando la storia di una ricerca della perfezione e della bellezza che ha il suo inizio in Valentino e non avrà mai fine.

Una Biografia di Giancarlo Giammetti

Negli anni 60 interrompe gli studi di architettura per diventare socio di Valentino. Si occupa di tutti gli aspetti strategici, di management e comunicazione, affermandosi rapidamente come co-artefice delle fortune del marchio nel mondo e come vero innovatore del sistema moda. Introduce il pret-a-porter in Italia, sigla innovativi contratti di licenza, studia nuove strategie pubblicitarie, realizzando campagne con i nomi più importanti della fotografia di moda e inventando di fatto il "groupage".

Comunica il mondo Valentino come espressione individuale e unica di un grande couturier, ma anche come articolato mondo creativo. Uno stile di vita colto e lussuoso che lui stesso – “creativo all'ombra di un altro creativo”, come si è definito definisce – insieme a Valentino incarna.

Negli anni 90 fonda con Valentino l'Accademia Valentino, firmando il primo accordo di collaborazione tra moda e amministrazione pubblica, con una convenzione con il comune di Roma per ospitare eventi destinati a rilanciare il prestigio culturale della città. Con il couturier, e con il sostegno di Elisabeth Taylor, fonda LIFE (Lottare, Informare, Formare, Educare) un'associazione per sostenere i bambini colpiti dall'AIDS.

Preconizzando le sfide del 21esimo secolo, rafforza la competitività del marchio Valentino sui mercati mondiali siglando nel 1998 il primo accordo in Italia tra moda e finanza. Da quel momento, Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, in mancanza di eredi diretti, hanno determinato la continuità creativa del loro marchio, del mondo che hanno creato.

Il regista

Matt Tyrnauer, regista e produttore

Matt Tyrnauer è nato a Los Angeles e ha studiato film alla Wesleyan University di Middletown in Connecticut. Da sedici anni lavora come editor e scrittore per Vanity Fair, dove è corrispondente straordinario. Tra i suoi articoli: la storia di Martha Stewart (l'articolo dopo l'arresto, dell'agosto 2005, e il profilo del 2001), Valentino Garavani, Siegfried e Roy, Tommy Hilfiger, Philippe Starck, Frank Gehry, il pioniere dell'architettura ecocompatibile William McDonough, il produttore Robert Evans, l'attore Greg Kinnear, e lo scrittore Bret Easton Ellis.

Questo è il primo film di Tyrnauer, ma il cinema – all'università – e la Storia del Cinema, sono da tempo parte della sua vita. La sua infanzia e scuola elementare sono state caratterizzate dal continuo contatto con i film. Suo padre era uno scrittore e produttore di successo per la TV, e tra i programmi che ha scritto ricordiamo "Colombo," "The Virginian" e "Murder, She Wrote" (che ha anche prodotto).

Tyrnauer ha frequentato la Crossroads School a Los Angeles, dove il programma accademico è stato tra i primi in America a incorporare con serietà studi di cinema fin dalle medie. Così ha potuto conoscere Fellini, Antonioni, Godard, Rossellini, Bresson e molti altri da piccolo.

Alla Wesleyan University, ha studiato col professore di Cinema Joseph W. Reed, uno dei primi e più affermati a diffondere gli studi di Cinema Americano. Tyrnauer ha assistito Reed nelle sue ricerche sui Maestri americani John Ford, Howard Hawks, Michael Curtiz e Robert Aldrich. La tesi di laurea di Tyrnauer consisteva in un'analisi approfondita dei film di Robert Aldrich, il suo regista preferito.

La carriera giornalistica di Tyrnauer è cominciata a Spy Magazine. Graydon Carter, uno dei fondatori di Spy, lo assunse in seguito per scrivere per lui quando egli divenne editor per il New York Observer. Nel 1992 Tyrnauer si occupò dell'edizione speciale del New York Observer in occasione della Convention democratica a New York. Sempre nel '92 Tyrnauer seguì Carter a Vanity Fair, dove ha lavorato fino ad oggi come Editor-at-Large e autore di articoli importanti. Vive a New York.

La squadra

Matt Kapp, Produttore

Matt Kapp ha ideato e prodotto per la serie della PBS American Masters, che ha ricevuto l'Emmy Award, il documentario L'educazione di Gore Vidal, che è stato presentato al Sundance Film Festival nel 2003, e poi premiato dalla critica di People ed Entertainment Weekly. Dal 1997 al 1999 ha lavorato col vincitore dell'Oscar Lee Grant, è stato il produttore associato delle biografie Intimate Portraits per Lifetime Television, e ha scritto e prodotto storie per la PBS e il LOGO Channel di MTV.

Carter Burden, Produttore Esecutivo

Carter Burden è presidente e direttore della Logicworks Corporation, l'infrastruttura internet che ha fondato nel 1993, e che ospita siti quali TruTV, Daily Candy, e The Onion. Burden è anche il fondatore di Breaking Media, che pubblica i siti Dealbreaker, Above The Law, e Fashionista, ed è anche il fondatore di Darkstar Capital, un gruppo d'investimento privato multi-strategico.

Adam Leff, Co-produttore esecutivo

Adam Leff ha scritto varie sceneggiature tra cui Last Action Hero, PCU e Bio-Dome (di quest'ultimo è anche stato il produttore esecutivo). Vive a Los Angeles, e scrive per Vanity Fair.

Tom Hurwitz, Direttore della Fotografia

Tom Hurwitz è uno dei direttori della fotografia più stimati di tutti gli Stati Uniti. Vincitore di due Emmy Awards e di un Sundance Award come Miglior Direzione della Fotografia, Hurwitz ha lavorato a film che hanno vinto quattro Oscar e ricevuto molte altre nomination. I programmi televisivi cui ha lavorato negli ultimi 25 anni hanno ricevuto decine di premi tra cui l'Emmy, il Dupont, il Peabody, il Directors Guild e Miglior Documentario.

Bob Eisenhardt, Montatore

Bob Eisenhardt, ha vinto tre Emmy Award, ed è stato nominato all'Oscar; ha lavorato come montatore, regista, produttore. I film cui ha lavorato hanno ricevuto due nomination all'Oscar, diciannove Emmys, due Peabodies, e altri premi. Tra i film recenti che ha montato: Dixie Chicks: Shut Up & Sing, diretto da Barbara Kopple e Cecilia Peck, e The Blues: Godfathers & Sons, diretto da Marc Levin e prodotto da Martin Scorsese.

Frederic Tcheng, Co-produttore e assistente al montaggio

Frederic Tcheng, filmmaker nato in Francia, ha un master in regia della Columbia University di New York. Ha diretto molti short, e ha girato e montato vari cortometraggi multipremiati per i suoi colleghi alla Columbia.

Peter Miller, Recordista

Peter Miller ha vinto come recordista diversi Emmy-Award ed ha lavorato a quattro documentari che hanno meritato l'Oscar: Into the Arms of Strangers, He Makes Me Feel Like Dancin', Best Boy, e The Ten Year Lunch, e a due documentari che sono stati nominati all'Oscar: Paul Taylor: Dancemaker e Suzanne Farrell: Elusive Muse. Ha anche lavorato con Barbara Kopple in Wild Man Blues, My Generation, la miniserie della ABC The Hamptons, e con George Butler in Going Up River: The Long War of John Kerry, solo per citarne alcuni.

Aimee Bell, Consulente alla produzione

Aimee Bell lavora come editor aggiunto a Vanity Fair. Tra i suoi lavori di editing più consistenti, durante la sua carriera di quattordici anni a Vanity Fair ha curato gli articoli di Christopher Hitchens e James Wolcott, la revisione generale del numero sull'Africa, e i vari servizi sul British Theatre, la Swinging London, i giovani eredi di famiglie reali, e John Singer Sargent. È lei che produce il numero annuale dedicato alla musica e la lista dei migliori look dell'anno. Nel 2005 è stata anche la co-produttrice del documentario Eleanor: Godmother of American Fashion, sulla vita della leggendaria giornalista di moda Eleanor Lambert.